NOI ERAVAMO BELLISSIMI

Ed eccoci, mentre accelero e i miei amici forse stanno capendo solo adesso: sì, moriamo. Ci schiantiamo alla grandissima, stanotte, quel muro davanti a noi mica si sposta. Ma prima di spiaccicarci, proprio mentre mordo il braccio ad Espo che tenta una disperata manovra per togliermi le mani dal volante, dicevo, prima di fare questo forse è il caso di fare un passo indietro, vi pare?

QUALCHE ORA PRIMA

«Tu in macchina non sali» dico ad Espo. «Vestito da Pulcinella non sali».

«Non sono Pulcinella. Sono un pirata».

«Un pirata?» fa Aron «che c'entra un pirata con Halloween?».

«E tu, scusa?» gli chiede Espo, inviperito. «Che c'avresti di diverso?».

«Gli occhiali» dice lui «sono travestito da notaio».

«Ma tu SEI un notaio» gli fa notare Espo, punto sul vivo «dove sarebbe il travestimento?».

«Alle diciotto stacco» risponde Aron «quindi da qualche ora non lo sono più».

«Vabbè, e te?». Espo non molla l'osso e fissa Calu. Giacca nera, capello pulito, o quasi.

«Io?» chiede Calu indicandosi.

«Tu» insiste Espo.

«Io ho lasciato il moschetto. Sono D'Artagnan» risponde lui col petto in fuori.

«E a me non dici niente?» nicchio io, muovendo con disappunto le mie bellissime corna zannute.

«Che ti devo dire, c'hai il costume più banale del mondo, sei un cazzo di diavolo».

«Spe» faccio io «non sono travestito da diavolo. Lo sono».

Alla fine partiamo, direzione Area51, postaccio dei sobborghi in un'area mezza abbandonata. Stasera *Demon Fever* con Carrà a palla e consumo di tutto un po' sul

NOI ERAVAMO BELLISSIMI

retro, un prato slabbrato dove verso l'alba si racimolano le anime di un ennesimo week end gettato alle ortiche tossiche.

E intanto eccoci bellissimi, stasera. Il punto è che lo siamo sempre meno.

Soffocati da questi appelli alla responsabilità della società (in)civile, cresciamo, nostro malgrado.

Prendi Aron, ad esempio: fino a tre anni fa se cercavi il fumo dovevi andare da lui.

Poi l'hanno beccato mezza volta e allora basta, ha scoperto che la vita da ras dello spaccio non fa per lui e si è rifugiato a fare firme nello studio del papino, in pieno centro.

Calu, invece. Vuole far cinema e invece vende lavatrici all'Euronics. Per un po', dice.

Il tempo di mettere da parte gli spicci, dice. Poi faccio il gran film, dice. Ed è così da tre anni, intanto. Una roba da chiusura in dissolvenza in tonalità di grigio, per quanto è mesta. E questo glielo diciamo noi.

Vabbè, Espo non ne parliamo. C'ha questa ragazza, Elena, che fa l'infermiera. Stanno insieme da due anni e lo ha convinto che giocare al karateka non lo farà diventare di certo un buon padre di famiglia, un giorno. Peccato che Espo prima di conoscerla gareggiasse a livello nazionale ad ottimi livelli. Ha smesso e ora sta in fabbrica, a farsi accreditare i rimpianti sul conto in banca.

Io? Io sono il peggio di tutti. Ero salito in superficie solo per fare un tot di casino, laggiù ogni tanto ce lo concedono: entriamo dentro qualcuno, gli facciamo vomitare un po' di bile, sgranocchiamo crocifissi e spariamo supercazzole a casaccio.

Però poi mi era venuta sta curiosità di capire come funzionavate, e allora mi sono incarnato. Non si potrebbe, se ci beccano sono guai, ma altrimenti che Diavolo sarei?

NOI ERAVAMO BELLISSIMI

Cresco in questo postaccio che alla fine casa mia pare un pied-à-terre ai Parioli: incredibile quanto a voi piaccia portare l'inferno sulla Terra, per quanto vi ostinate a dire il contrario. Però mi salva sta gente qui, che un po' come si arrabatta stringendo denti e pugni: li ho conosciuti da piccino e sono col tempo diventati miei migliori amici. Posso mai vederli rovinarsi così, con la vita adulta sul collo?

Arriviamo e ci fiondiamo al bancone. Balliamo zuppi d'alcol e regaliamo spettacolo: Espo inanella uno slot di shottini sulle casse, Calu spiega a due imberbi la differenza tra fare Cinema e fare schifo ed Aron contratta con Mustapha sul prezzo del pacchetto che gli mostra sogghignando: che quadretto.

Faccio un cenno alla barista e le chiedo di scattarci una foto. Così, perché siamo bellissimi, stasera. Ed è la nostra ultima sera. Ho deciso di tornare a casa, prima che questa sporca vita ci sciupi tutti. Dico io, te li immagini da qui a dieci anni, ingrassati e ingialliti, con un cumulo di macerie al posto dei rimasugli di speranze che si trascinano dietro? Meglio spegnerli ora, piuttosto che farli schiacciare dal peso dei detriti dei loro sogni infranti.

«Oh, ma che facce, sembrate dei morti che camminano!» dice la barista e a me scappa da ridere, ma forte, a bocca aperta, sprizzando non volendo fiamme demoniache dagli occhi. E meno male che in mezzo a questo macello nessuno se ne accorge.

E ADESSO

«Molla!!!» grida Espo, ma voi capite bene che non posso. A un passo dalla nostra nuova vita posso mai evitarci di morire proprio ora?

«Te pensa che figura presentarsi con te vestito da Pulcinella!» ringhio, ormai pienamente bicornuto, con la coda che sbatacchia un po' ovunque. E se Calu sviene e Aron collassa Espo è l'unico a rimanere lucido fino alla fine, gridandomi a un centimetro dal muso: «Sono un pirata!!!».

BOTTO